in CAMPER

maggio-giugno 2022

209

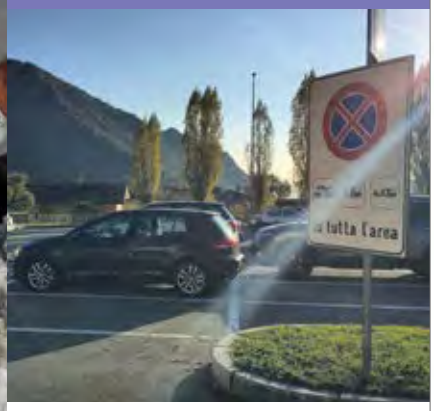
SOMMARIO

MUSA IL MUSEO DEL SALE

6

CERVIA *in un granello di sale*
MUSA IL MUSEO DEL SALE
L'oro bianco di Cervia
«I nonni un tempo ci dicevano: "Abbi sale in zucca" perché il sale rappresentava la nostra più grande "ricchezza", intellettiva e di ragionamento. Non solo, anche Plinio il Vecchio (23 – 79 d.C.) parlava delle proprietà del sale nella Storia Naturale facendoci presente che: "Niente è più utile del sole e del sale". I cittadini di Cervia lo hanno capito bene!»

ASSOCIAZIONE IN AZIONE



37

COMUNE *di ROCCAFRANCA*
Rimossi i due divieti anticamper

38

COMUNE *di COSTERMANO SUL GARDA*
Rimozione delle sbarre e del divieto di transito per le autocaravan nel parcheggio del Parco dell'amicizia dei popoli

PUBBLICAZIONI

30

PEPERONCINI OLTRE L'OVVIO (3)
Articoli estratti dal libro Peperoncini oltre l'ovvio

42

COMUNE *di RABBI*
L'ordinanza anticamper *annullata e l'amministrazione comunale condannata a pagare le spese legali*

40

COMUNE *di ZONE*
Disposta la rimozione dei segnali di divieto di fermata alle autocaravan

52

COMUNE *di MASSA*
Disapplicata l'ordinanza anticamper che ha creato oneri ingiusti a carico del cittadino e della Pubblica Amministrazione

45

COMUNE *di VALGRISENCHE*
Una vittoria per ripristinare il diritto alla circolazione e sosta per le autocaravan

82 **GLI AGGIORNAMENTI A CURA DI EUROCAMPING**
www.campeggievillaggi.it

RACCOMANDAZIONE
Date e programmi degli eventi che pubblichiamo possono subire cambiamenti, pertanto la Redazione invita il lettore a informarsi prima di partire.

CERVIA IN UN

GRANELLO DI SALE

MUSA IL MUSEO

L'oro bianco di Cervia

a cura di Francesca Beni

I nonni un tempo ci dicevano: "Abbi sale in zucca" perché il sale rappresentava la nostra più grande "ricchezza", intellettiva e di ragionamento. Non solo, anche Plinio il Vecchio (23 – 79 d.C.) parlava delle proprietà del sale nella *Storia Naturale* facendoci presente che: "Niente è più utile del sole e del sale". I cittadini di Cervia lo hanno capito bene!

La storia del MUSA

Il museo del sale di Cervia (MUSA) nasce dalla passione e dalla volontà di non disperdere un patrimonio culturale importantissimo per la città e della città. È Agostino Finchi, ex salinaro, che nella seconda metà degli anni '80 si adopera insieme a un gruppo di appassionati per il recupero di materiali legati alla storia della salina di Cervia quali attrezzi, documenti, e tutto quanto possa testimoniare il percorso storico della civiltà del sale di Cervia. Con il materiale raccolto, verso la fine degli anni '80 viene allestita una mostra permanente, all'interno dei magazzini del sale, che testimonia l'attività dei salinari e la vita nella salina. Nel 1989 il gruppo di appassionati si costituisce in associazione culturale e nasce quindi il Gruppo Culturale Civiltà Salinara che ha lavorato e ancora opera per testimoniare un passato relativamente recente il cui ricordo è ancora vivo nella memoria dei cittadini cervesi. Nel 1959 la produzione del sale a Cervia cambia e dal metodo artigianale a raccolta multipla si passa al sistema industriale e meccanizzato con una raccolta unica annuale. La salina a questo punto cambia aspetto; le salinette a conduzione familiare scompaiono e al loro posto appaiono le grandi vasche di evaporazione e di raccolta. Scompaiono gli attrezzi di legno, fino ad allora utilizzati nella salina, e al loro posto compaiono attrezzature meccaniche di grandi dimensioni. Il sistema di raccolta meccanizzato fa scomparire la figura del salinaro che fino ad allora era stato impegnato nel bacino salifero insieme a tutta la famiglia.

Salina Camillone (Foto Gabriele Bernabini)

DEL SALE

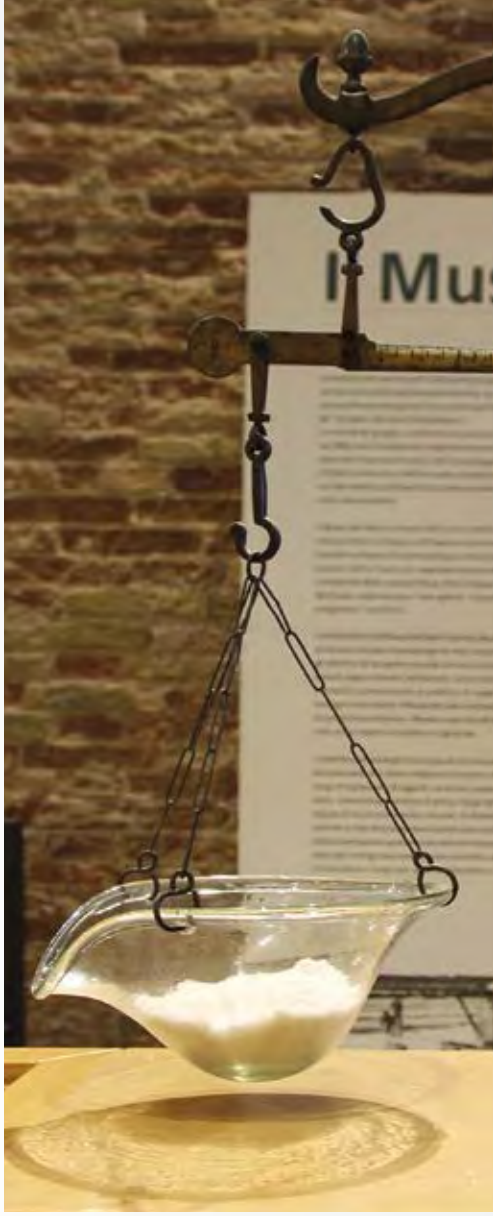
Il nuovo sistema quindi spazza via il primo la cui memoria viene mantenuta viva dal ricordo di chi ha vissuto questa realtà e dal materiale raccolto nel corso degli anni dagli appassionati. Il lavoro iniziato da Agostino Finchi e dai suoi amici e collaboratori ha assunto un valore enorme. Testimonia infatti la cultura cervese, la identità locale.

La mostra permanente della civiltà del sale viene riorganizzata nel 2004 in un museo che prende il nome di MUSA, cioè appunto Museo del Sale. Parte integrante del museo è la salina Camillone, l'antica salinetta salvata dalla trasformazione del '59. Il sale prodotto nella salina Camillone mantiene le caratteristiche del sale integrale tipico della produzione artigianale cervese e per le sue caratteristiche peculiari dovute al tipo di lavorazione, oltre naturalmente al clima particolare del luogo, gli hanno fatto meritare il riconoscimento di presidio Slow Food assegnato nel 2004. Oggi il museo ha sede stabile nel magazzino del sale, collocazione che non poteva essere più adatta. Si tratta di un museo etnologico che propone una realtà locale unica nel suo genere. La particolarità di MUSA sta anche nella vitalità del museo. Le persone che gestiscono la struttura sono salinari e quindi persone che hanno vissuto la realtà che viene descritta nel museo. Possono quindi trasmettere direttamente la loro esperienza e il loro patrimonio culturale. Avere il supporto di queste persone è sicuramente per Cervia una grande ricchezza. Gli attrezzi che sono in mostra al museo vengono utilizzati nella salina Camillone e quindi chi visita museo e la salina vede gli attrezzi in funzione, può comprendere quale uso ne viene fatto, qual'è la differenza fra un attrezzo e l'altro. Nel museo quindi si parla di un patrimonio culturale che oltre a essere tramandato in forma materiale si può toccare con mano, si può sperimentare.

Oggi il museo fa parte del sistema museale della Regione Emilia Romagna, si è dotato di regolamento e carta dei servizi nel 2007 e ha ottenuto la qualifica di Museo di Qualità. La struttura è molto conosciuta e apprezzata. Ogni anno decine di migliaia di persone la visitano. Questo è sicuramente motivo di orgoglio per la città, ma il museo lavora continuamente per avvicinare alla civiltà salinara cervese tutti i target di pubblico. Ecco quindi che si propongono attività didattiche con percorsi formativi dedicati alle scuole elementari, medie e superiori, e attività dedicate ai bambini delle scuole materne.

Nel 2013 si aggiunge un tassello agli obiettivi culturali del museo con l'inaugurazione di una nuova sezione dello stesso a completamento del primo percorso museologico realizzato nel 2004.
Si approfondiscono le origini del territorio, la fondazione della città nuova, lo sviluppo dell'agricoltura, il mare con il commercio del sale, la pesca, e lo sviluppo del turismo.
Obiettivo: offrire al visitatore una panoramica della storia locale che gli permetta una più corretta lettura del territorio.
I grandi pannelli che costituiscono un corridoio a croce offrono un viaggio nella storia della città attraverso carte topografiche, disegni, acquerelli, cartoline, carte nautiche portolani, piante e sezioni di edifici, progetti e prospetti, proposte progettuali. Ci raccontano e ci mostrano un territorio in evoluzione dalla vecchia città in mezzo alle saline, al trasferimento sul mare, allo sviluppo turistico.
Il percorso continua seguendo le sezioni interne dei petali, che paiono realizzare un fiore al centro della sala. Qui sono sviluppati più in specifico alcuni temi importanti della storia del territorio. Nel petalo dedicato all'archeologia, ci sono i riferimenti ai più importanti ritrovamenti avvenuti sul territorio quali nel 1989 i resti della basilica San Martino Prope Litus Maris, e la scoperta della nave di epoca altomedievale ritrovata in una cava di sabbia in zona Savio durante lavori di scavo nel 1956. Sulle pannellature del primo petalo sono in evidenza le immagini del momento del ritrovamento. L'ancora, il contenitore di bronzo, resti di fasciame e ordinate si trovano riuniti in un'unica vetrina.

In questa pagina: in alto, **Antica mappa del territorio e delle saline; cristallo di sale** (Foto Gruppo fotografico MUSA)
Qui sotto, **Sale interne del MUSA** (Foto Gruppo fotografico MUSA)
Nella pagina a fianco: **Sale interne del Musa; macchina miscelatrice; una bilancia** (Foto Gruppo fotografico MUSA)


Mu

La nave altomedievale

Nel 1956, durante gli scavi in una cava di sabbia all'altezza della statale adriatica, circa all'incrocio con via Nulla Baldini, venne alla luce il relitto di una nave. Ad opera della Soprintendenza e del Comune di Cervia, con il supporto di Umberto Foschi, allora ispettore onorario della Soprintendenza e di Carlo Saporetti, appassionato della storia di Cervia e instancabile ricercatore, furono recuperati, un fiascone di rame, due ancore e parte del fasciame della nave.

Il ritrovamento è estremamente importante perché ci offre parametri per immaginare una linea di costa di molto arretrata rispetto a quella odierna. A seguito di studi storici il relitto pare attribuibile al VI-VII sec. Lo scafo appare verosimilmente a fondo piatto e a fiancate tonde, con forme piene e capaci. Le dimensioni ipotizzabili vanno dai 10 ai 14 metri di lunghezza.

La cucitura delle assi dello scafo pare essere il metodo più arcaico impiegato nel Mediterraneo per le costruzioni navali in uso fin dal II-I sec a.C. Quello di Cervia è il primo rinvenimento che testimonia l'uso di questa tecnica nell'area dell'alto Adriatico.

Sulla nave poteva trovarsi una cabina o un focolare coperto da tegole. L'attrezzatura tipica per un'imbarcazione di questo tipo era costituita da due ancore e un ecoscandaglio di piombo.

Della nave di Cervia restano il contenitore di rame, un'ancora di ferro, un frammento di una seconda ancora sempre di ferro, 5 frammenti di ordinate di quercia e 7 frammenti di fasciame di olmo.

Entrambe le ancore e i legni (ordinate e fasciame) attualmente esposti, sono stati restaurati con il contributo del Gruppo Culturale Civiltà Salinara.

Dall'alto verso il basso: **Modellino della nave che mostra la strutttura di costruzione. Resti di fasciame della nave; ancora della nave** (Foto Gruppo fotografico MUSA)

La Burchiella

È un'imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione in bassi fondali, utilizzata nelle saline di Cervia fino agli anni Sessanta del secolo scorso per il trasporto del sale.
Il nome deriva dal "burchio" veneziano con il quale condivide il fondo piatto, l'uso commerciale e, in alcune situazioni, il traino dalla riva dei canali. Venezia ha avuto una grande influenza sull'area cervese specie dal 1300 circa fino al 1500.
È probabile che in questo periodo la burchiella abbia fatto la sua comparsa e preso la sua denominazione, ma l'imbarcazione si differenzia dal burchio veneziano per diverse cose.
Ha dimensioni più ridotte, non ha occhi, né vele, né cabine.
La burchiella è sempre stata molto spartana e ha prua e poppa identiche, per essere più maneggevole negli stretti canali delle saline in cui, a volte, non era possibile far ruotare di 360° la barca.

In alto: **La burchiella alla salina Camillone** (Foto Gabriele Bernabini)
In basso: **La burchiella al museo** (Foto Gruppo fotografico MUSA)

Nata per il trasporto del sale, in realtà la burchiella è stata utilizzata anche per trasferimenti di altro genere, come ad esempio di materiale edile per la costruzione della nuova città e di salme in caso di funerali.
Le prime burchielle erano di legno.
Dal 1927 circa vennero sostituite da burchielle di ferro più resistenti e meno soggette a manutenzione.
Dal 1959, anno di trasformazione della salina e del tipo di produzione che divenne meccanizzata, le burchielle non furono più utilizzate e vennero vendute per ricavarne il valore del ferro.
Una volta imbarcato il sale prodotto durante la stagione salifera, la burchiella si muoveva verso i magazzini a forza di braccia con uno o due salinari che la trainavano dalle rive del canale mentre uno a bordo la guidava con il lungo remo in dotazione.
Poteva trasportare fino a 100 quintali di sale.

In questa pagina dall'alto:
La burchiella, la rimessa del sale (Foto Gabriele Bernabini)
La burchiella, particolare (Foto Gruppo fotografico MUSA)

Oggi, resta una sola burchiella originale in buone condizioni, esposta all'interno del MUSA. È stata acquistata a Governolo, nel mantovano, nel 1997. Dal 1997 al 2010 venne utilizzata ogni anno per rievocare l'antica rimessa del sale. Usciva quindi dal museo in occasione dell'evento e ritornava all'interno a fine festa.

A seguito della necessità di sistemazione della burchiella, viene scoperta la bella struttura a borchie che si trovava sotto al primo strato di lamiera. A questo punto, visto che la burchiella non poteva essere riparata senza oscurare nuovamente la struttura originale, con il contributo della Banca Popolare di Ravenna venne realizzata una burchiella nuova, sulla base dei progetti originali del 1925.

La nuova "vecchia" burchiella venne varata in settembre 2010 e questo fu quindi il suo primo anno alla festa di Sapore di Sale. Da allora la nuova burchiella viene utilizzata per rievocare la rimessa del sale, e, nel periodo natalizio, ospita la natività sull'acqua del canale del porto. La burchiella originale resta invece visibile all'interno del museo.

Mosaici a Musa

Testo di Giovanna Montevecchi

La chiesa di San Martino Prope Litus Maris fu costruita intorno alla metà del VI secolo a breve distanza dalla linea di costa antica, come suggerisce la sua titolatura; tuttavia non vi è certezza che fosse dedicata a San Martino già in origine. L'edificio di culto, orientato Est-Ovest, era a croce latina con abside di forma poligonale all'esterno, probabilmente eptagonale, e semicircolare all'interno; un porticato affiancava entrambi i lati del fabbricato religioso. La chiesa era lunga circa 38 metri, anche se i muri della facciata non sono stati rinvenuti e la planimetria della chiesa è deducibile dai lacerti musivi rimasti in sito e dalle fosse di spoliazione dei muri originari.

Al centro dell'edificio vi era la solea, un lungo corridoio rettangolare che partiva dalla navata centrale e immetteva nel bema, il luogo riservato al clero durante la funzione religiosa. Il bema, di forma quadrangolare, terminava nell'abside e poteva ospitare l'altare, la cattedra episcopale e i sedili per i concelebranti.

Solea e bema erano generalmente recintati da plutei e transenne di marmo sostenuti da colonnine.
La chiesa era pavimentata con splendidi pannelli musivi di dimensioni diverse, che si adattavano agli spazi articolati della navata e alle superfici regolari dei bracci della croce. Alcuni mosaici erano conservati in ampie porzioni: due pannelli lunghi e stretti corrispondono ai corridoi di fianco al bema - di cui qui si espone quello di destra -, due pannelli di forma rettangolare affiancavano la solea - di cui si propone quello di sinistra – e un pannello veniva a trovarsi nel corridoio centrale davanti alla solea.

Ulteriori sei pannelli rettangolari pavimentavano, probabilmente, l'area perimetrale della navata, di cui però non è rimasta traccia, come non si è conservata l'eventuale pavimentazione dell'abside.
La decorazione policroma dei pannelli propone una composizione geometrica intercalata da cornici divisorie, a formare un effetto di continuità nel tappeto musivo dell'intera chiesa.
Durante le fasi dello scavo archeologico, fra il 1989 e il 1991, sono state recuperate anche numerose lastrine di marmo di dimensioni, forma e colore diversi (porfido, marmo 'serpentino', marmi chiari, brecciati): si tratta di crustae marmoree appartenute al rivestimento degli alzati perimetrali, che dovevano arricchire ulteriormente gli apparati decorativi dell'importante luogo di culto. Si conservano anche resti di opus sectile, cioè lastre marmoree che potrebbero essere state impiegate in una sua successiva pavimentazione dell'edificio.
La chiesa di San Martino Prope Litus Maris è citata in varie fonti storiche - mappe e documenti - a partire dal XI-XII secolo.
Nel XVI secolo pare che la chiesa non fosse più agibile, forse a causa del violento terremoto del 1484. L'edificio religioso potrebbe essere stato completamente spoliato e demolito ai tempi della costruzione della Nuova Cervia, avvenuta fra il 1697 e il 1705.
Il mosaico corrispondente al settore a destra della solea ha un motivo con cornice a treccia e tappeto con riquadri includenti annodamenti di vario tipo alternati a riquadri con kantharoi (grandi vasi ansati su alto piede).
Il mosaico è stato restaurato dalla Fondazione Ravennantica - Parco Archeologico di Classe, in occasione della mostra archeologica Felix Ravenna.
La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo, allestita a Ravenna nel complesso di San Nicolò nel corso del 2007.
Il mosaico corrispondente al corridoio posto a destra del bema ha un motivo con cornice a doppia linea, motivi a pelta e fiore a quattro petali negli angoli, la cornice delimita un motivo a grandi riquadri variamente decorati all'interno.
Il mosaico è stato restaurato negli anni Novanta del XX secolo dalla Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna).

Pagina precedente: **Locandina dell'apertura della sezione musiva**
In questa pagina: **Particolari dei tappeti musivi esposti**
(Foto Manuela Guarnieri)

La Medusa nel MUSA

Testo di Giovanna Montevecchi

Il frammento scultoreo con Gorgone fu recuperato nel 1960 presso una casa colonica in demolizione, dal maestro Rondano Dondini. Venne conservato fino al 2013 presso la scuola elementare di Montaletto. Dopo il restauro conservativo curato dai restauratori della Soprintendenza, ha trovato posto all'interno del museo.

Nella porzione superiore è raffigurato un gorgòneion, cioè un'immagine della testa di Medusa che, nei monumenti funerari, è un simbolo della difesa del sepolcro nei confronti dei male intenzionati.

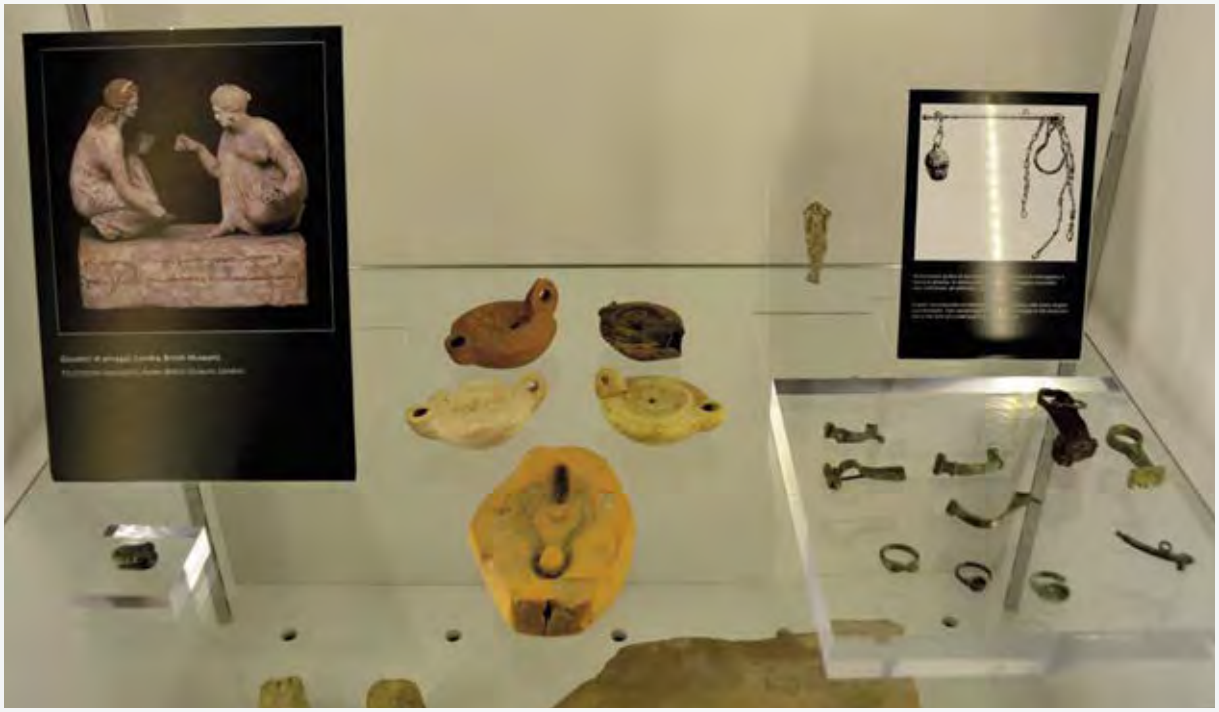
Nella porzione laterale del frammento lapideo si vede una figura di rapace, forse un'aquila. Il frammento poteva essere parte di un monumento funerario di epoca romana.

In questa pagina: **Medusa, incisione anonima del XVI secolo; il reperto romano restaurato; Antonella Pomicetti, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, mentre restaura il frammento lapideo**

Metalli Protostorici e Romani

Testo di Giovanna Montevecchi

Alcuni oggetti di metallo costituiscono una importante testimonianza dell'arte della lavorazione del metallo e ai gusti dei loro proprietari.
Lo attesta una fibula di bronzo conformata a sanguisuga databile all'età protostorica e in particolare all'età del Ferro (VIII-IV secolo a.C.), rinvenuta nel territorio cervese.
Proviene invece dall'area di Montaletto di Cervia un'ansa di bronzo di oinochoe (una brocca monoansata) configurata a sileno, uno dei personaggi del corteo di Dioniso, divinità greca connessa ai culti silvestri, all'estasi del vino e, soprattutto, riferibile alle origini del teatro; anche questo oggetto si data all'età del Ferro.
A Pisignano è stato rinvenuto un astragalo di bronzo, cioè una pedina da gioco a forma di osso di zampa di ovino, che a seconda di come ricadeva dopo essere stato lanciato, poteva consegnare la vittoria o decretare la sconfitta al suo proprietario; questo particolare oggetto si data all'epoca romana.



In questa pagina: **ansa di bronzo a forma di sileno; vetrina con antiche lucerne, oggetti di metallo fra cui fibule e un astragalo di bronzo**
(Foto Gruppo fotografico MUSA)

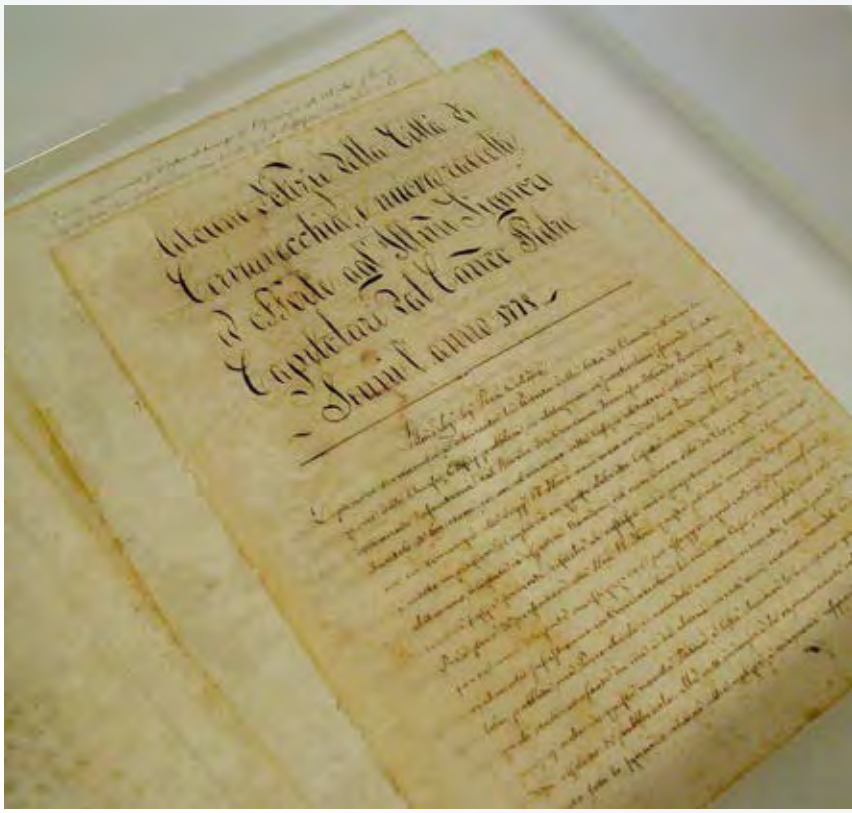
I LUOGHI DEL SALE

La salina di Cervia ha una storia millenaria che ci riporta indietro nel tempo a momenti in cui la produzione del sale costituiva la principale attività degli abitanti della città e il sale aveva un grande valore economico tanto da essere definito "oro bianco". Ecco un tour nei "luoghi del sale" e nell'evoluzione del nostro paesaggio con testimonianze di un passato relativamente recente che arriva fino agli anni Sessanta del secolo scorso. In questo periodo infatti salina e produzione si trasformano seguendo l'evoluzione dei tempi. Di conseguenza alcuni edifici, aree e strutture restano in parte solo nella memoria storica della città.

Salina Camillone (Foto Paolo Francesconi)

I MAGAZZINI DEL SALE

Gli antichi magazzini del sale custodivano in totale fino a 230.000 quintali di sale. Fanno parte del cuore storico della città. Il magazzino lato torre risale al 1691 mentre quello sul lato della darsena è stato costruito nel 1712 si dice con le pietre della antica rocca di Cervia vecchia. Strutture in mattoni dalle possenti mura dovevano proteggere la merce preziosa in attesa di distribuzione commerciale. Sono interessanti esempi di archeologia industriale dalla struttura suggestiva simile a quella di una cattedrale ad ampie navate.
Fino agli anni '60 erano collegati da un nastro trasportatore che portava il sale dalle burchielle fino all'interno dei magazzini per lo stivaggio. Oggi il magazzino torre è utilizzato per mostre incontri ed eventi culturali. Al suo interno ha sede stabile MUSA, il museo del sale di Cervia. Il magazzino che si affaccia sulla darsena si presta a eventi culturali ed artistici.



In questa pagina, dall'alto: **Manoscritto su Cervia Vecchia del Canonico Pietro Senni; i Magazzini sede del MUSA**

In questa pagina: **Immagini storiche dell'antica rimessa del sale** (Foto dall'archivio fotografico MUSA)**; targa della vecchia direzione delle saline** (Foto Gruppo fotografico MUSA)**; immagine della rievocazione della rimessa del sale durante Cervia Sapore di Sale**

IL CANALE CIRCONDARIALE

Il canale, che si snoda per oltre 14 chilometri sul perimetro della salina, aveva e ha ancora oggi funzioni di scolo e di circolazione delle acque.
È collegato al porto canale dove scarica l'eccesso di acqua dolce. Di difficile attraversamento, costituiva anche una misura di protezione per il contrabbando di sale.

In queste pagine: **Vecchia insegna di divieto d'accesso alla salina** (Foto Gruppo fotografico MUSA)**; lavoro alla salina Camillone** (Foto Gabriele Bernabini)**; immagine storica dell'antica rimessa del sale** (Foto dall'archivio fotografico MUSA)

TORRI DI GUARDIA

Spesso diciamo che la torre San Michele di Cervia è sorta per proteggere il sale e gli abitanti da incursioni di pirati. In realtà dovremmo parlare di invasioni di Corsari.

Una piaga dilagata agli inizi del 1500 e che si è protratta fino circa a metà del 1800. I corsari, a differenza dei pirati, erano legittimati alle azioni da una autorizzazione ovvero dalla "patente di Corsa" oppure dalla "lettera di marca" che venivano rilasciate da uno stato sovrano che dava facoltà di abbordare e assaltare navi da guerra nemiche ma anche mercantili. Spesso alle azioni di saccheggio si aggiungeva il rapimento di persone che venivano portate in schiavitù. Parte del bottino veniva consegnato allo stato commissionante, mentre parte era trattenuto dall'armatore della nave corsara.

Il Forlivesi, in "Cervia Cenni storici", ricorda che nel marzo del 1573 una grande bireme si arenò in prossimità del Savio generando grande clamore. Da tempo infatti i Turchi depredavano mercanti, pescatori e chi si trovava in zona. Da Ravenna giunsero giovani che presero i corsari che nel frattempo si erano nascosti nella pineta. Altri 6 vennero catturati a Cervia e poi condotti a Ravenna.

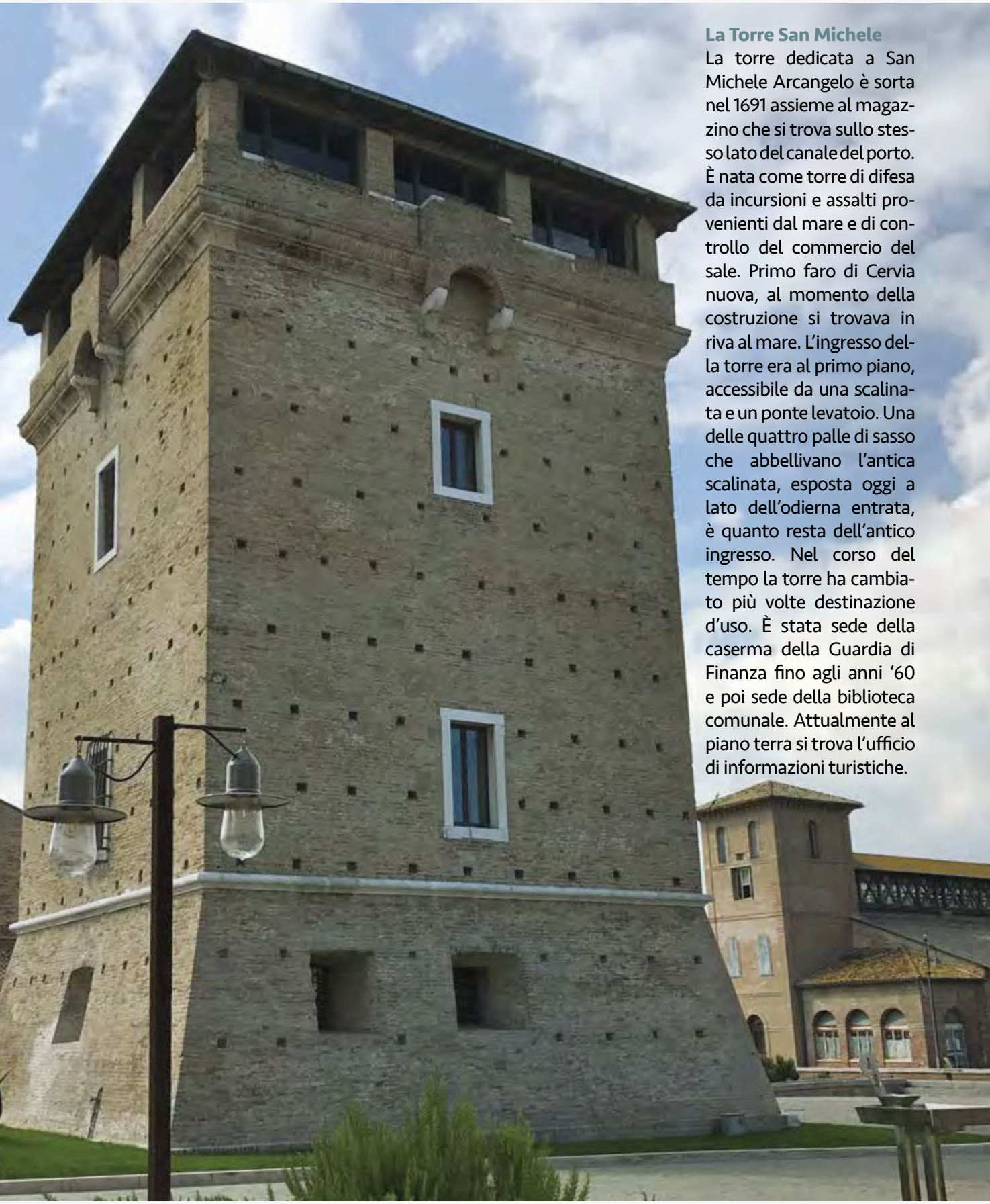
In cronache e documenti d'archivio scopriamo che nel 1873 "legni pirati" tentano uno sbarco sui lidi ravennati e si dirigono a Cervia dove derubano diversi contadini.

Pare che anche Cervia abbia avuto un suo corsaro. Si tratta di Angelo Puttini, in realtà Paolo Candoli, soprannominato Puttino, che nel periodo napoleonico (i documenti risalgono al 1811) fu disertore della reale marina italiana e cercò fortuna in mare.

Gli ex voto dipingono questa piaga particolare. Testimonianze si possono ritrovare nella Chiesa della Madonna del Monte di Cesena e a Rimini nella chiesa della Madonna delle Grazie.

A difesa dalle incursioni corsare le autorità pontificie fecero erigere varie torri di difesa lungo la costa adriatica fra cui anche la nostra Torre San Michele.

In queste pagine: **Torri di guardia**
dall'alto: **disegno della torre San Michele; Torre Saracena di Bellaria; Torre Olevola San Felice Circeo (Latina)**
Pagina a fianco: **Torre San Michele**



La Torre San Michele

La torre dedicata a San Michele Arcangelo è sorta nel 1691 assieme al magazzino che si trova sullo stesso lato del canale del porto. È nata come torre di difesa da incursioni e assalti provenienti dal mare e di controllo del commercio del sale. Primo faro di Cervia nuova, al momento della costruzione si trovava in riva al mare. L'ingresso della torre era al primo piano, accessibile da una scalinata e un ponte levatoio. Una delle quattro palle di sasso che abbellivano l'antica scalinata, esposta oggi a lato dell'odierna entrata, è quanto resta dell'antico ingresso. Nel corso del tempo la torre ha cambiato più volte destinazione d'uso. È stata sede della caserma della Guardia di Finanza fino agli anni '60 e poi sede della biblioteca comunale. Attualmente al piano terra si trova l'ufficio di informazioni turistiche.

Foto del sale di Cervia
(Foto Gruppo fotografico MUSA)

Sale, dolce sale di Cervia

Il sale di Cervia, presidio **Slow Food dal 2004** è definito ***dolce*** perchè privo di quel retrogusto amarognolo tipico del sale.
A Cervia una fortunata combinazione fra clima e lavorazione fa sì che i sali amari non depositino sul cloruro di sodio se non in minime quantità, lasciando al sale un gusto particolarmente gradevole e delicato che permette di esaltare i sapori dei cibi senza alterarli.
La **composizione del sale della Salina Camillone**, la salina artigianale lavorata dai volontari del Gruppo Culturale Civiltà Salinara, sezione all'aperto e parte integrante di MUSA.

Analisi media per 100 g di prodotto:
Cloruro di sodio: 95 g
Umidità: 4 g
Solfati: 0,659 g
Calcio: 0,193 g
Iodio: 0,0002 g
Magnesio: 0,292 g
Zinco: 0,00003 g
Rame: 0,00008 g
Ferro: 0,00109 g

Visita guidata alla salina Camillone

Obbiettivi: Diffondere la conoscenza della civiltà del sale e della lavorazione del sale con l'antico metodo artigianale. Divulgare la storia della salina e della civiltà del sale cervese.

L'attività: Escursione guidata alla salina Camillone, unica rimasta delle antiche saline artigianali cervesi. I salinari del gruppo culturale Civiltà Salinara spiegano il processo di produzione del sale con dimostrazione pratica delle varie fasi.

In questa pagina: **Salina Camillone** (Foto Gabriele Bernabini)

MUSEO DEL SALE DI CERVIA INFORMAZIONI UTILI ***musa.comunecervia.it***
Orario ESTIVO: dal 1 giugno al 15 settembre tutte le sere dalle 20.30 alle 24.00
Orario INVERNALE: dal 16 settembre al 31 maggio sabato, domenica e festivi dalle 14.30 alle 19.00
Apertura su richiesta per gruppi: lunedì e martedì 14.30 - 19.00; sabato e domenica 9.30 - 12.30
Per ulteriori informazioni, contattare l'indirizzo: ***musa@comunecervia.it*** o telefonare al numero ***0544 977592***